

Stevia: Coca-Cola deve negoziare un accordo di ripartizione dei benefici con i Guarani

Losanna/Zurigo, 16 novembre 2016

I Guarani cui si deve la scoperta delle proprietà edulcoranti della stevia non traggono alcun profitto dal suo commercio, e ciò contrariamente a quanto prescritto dalla Convenzione sulla diversità biologica e dal Protocollo di Nagoya. Le popolazioni autoctone rivendicano ora i propri diritti e l'azienda Evolva, di Basilea, si dice pronta a negoziare un accordo con i Guarani. Nestlé sostiene il principio della ripartizione dei benefici, ma per il momento non prende alcun impegno concreto. Coca-Cola, uno dei maggiori utilizzatori di glicosidi steviolici al mondo, continua a rifiutare di esprimersi riguardo un possibile accordo. È stata lanciata una [petizione](#) per incitare il colosso americano a porre fine alle sue pratiche di biopirateria.



© Luis Vera

Un anno fa Public Eye, Pro Stevia Suisse ed una coalizione internazionale di ONG e di istituti scientifici hanno rivelato [il lato oscuro \(PDF, 4.9 MB\)](#) del boom degli edulcoranti derivati dalla stevia. Queste organizzazioni hanno richiesto alle aziende che producono o utilizzano edulcoranti derivati dalla stevia (glicosidi steviolici) di avviare dei negoziati con i Guarani per arrivare ad un accordo che garantisca la giusta ed equa ripartizione dei benefici. Da

allora le popolazioni Pai Tavyterá e Kaiowá, che vivono alla frontiera fra Paraguay e Brasile, si organizzano per far valere i propri diritti . Attraverso una [dichiarazione comune](#) hanno denunciato “le multinazionali che traggono profitto dal [loro] sapere e dalla [loro] biodiversità” e chiesto alle aziende di sedersi al tavolo dei negoziati.

Un [rapporto \(PDF, 2.1 MB\)](#) pubblicato oggi da Public Eye e dai suoi partner racconta la loro lotta e fa il punto sulla posizione delle aziende. Fra le società svizzere cui ci siamo rivolti, alcune sembrano pronte a farsi carico delle proprie responsabilità. È questo il caso di Evolveva, azienda di Basilea che in partenariato con Cargill produce glicosidi steviolici attraverso la biologia di sintesi e che si dice «pronta ad avviare una discussione sulla ripartizione dei profitti con i Guaraní”. Nestlé afferma dal canto suo di sostenere questo principio e di “stare al momento valutando la possibilità di prendere ulteriori impegni”. I colossi americani Unilever, Coca-Cola e PepsiCo rifiutano di pronunciarsi su di un eventuale accordo. Sono tuttora in corso discussioni con altre aziende a livello svizzero ed internazionale.

Public Eye ha inoltre chiesto alle aziende di pronunciarsi sul marketing ingannevole che viene spesso usato per i prodotti contenenti glicosidi steviolici. A livello svizzero i primi risultati sono incoraggianti: diverse aziende, come Bernain e Henniez, hanno smesso di utilizzare gli aggettivi “naturale”, “estratto di stevia” o “edulcorato con stevia” ed hanno rinunciato alle immagini di foglie di stevia nelle loro pubblicità ed etichette. Un'altra questione delicata: le aziende hanno indicato in gran numero di non essere al momento interessate a servirsi della biologia di sintesi, il cui uso mette a rischio i mezzi di sussistenza di milioni di contadini, affermando comunque che qualora ciò accadesse informerebbero i consumatori in modo trasparente.

Coca-Cola, uno dei maggiori utilizzatori di glicosidi steviolici al mondo, ha ignorato la maggior parte delle nostre domande e continua a sfruttare l'immagine dei Guaraní per promuovere le vendite di Coca-Cola Life. Per questa ragione Public Eye, France Libertés e SumOfUs hanno lanciato una petizione per convincere il colosso dell'agroalimentare ad accettare di negoziare un accordo di ripartizione dei benefici con i Guaraní e mettere così fine a questo flagrante caso di biopirateria.

Maggiori informazioni [qui](#) o presso:

Laurent Gaberell, Agricoltura, biodiversità e proprietà intellettuale, Public Eye, 021 620 0615, [laurent.gaberell\[at\]publiceye.ch](mailto:laurent.gaberell[at]publiceye.ch)

[Fotografie esclusive](#) dell'incontro delle popolazioni guaraní sono a disposizione dei media, protette dal diritto d'autore: © Luis Vera